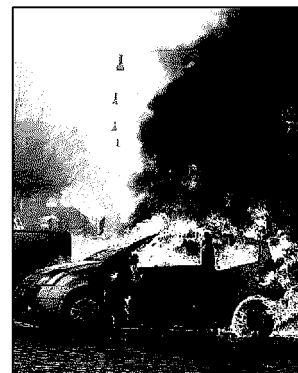




LUCI DI POSIZIONE

DI LUCETTA SCARAFFIA

Il triste ritorno in università dopo un'occupazione



Tornare all'università - facoltà di Lettere alla Sapienza di Roma - dopo un'occupazione è sempre triste, e anche oggi ne ho avuto conferma: panche fuori posto, muri devastati, bagni fuori uso perché intasati... Anche se questa era un'occupazione un po' ridicola, perché noi professori abbiamo potuto continuare e fare lezioni

Piccole e grandi devastazioni per "garantirsi un futuro" che vanno di pari passo con la connivenza col sistema di assegnazione delle borse di dottorato e con la tolleranza per i docenti che non fanno quasi mai

lezioni né esami

ne e esami - e la maggioranza degli studenti seguirci - salendo le scale anti-incendio (niente di eroico, sono comodissime, ma non certo per chi è abituato a prendere l'ascensore per legittime condizioni di salute!). Una assurdità come tante... ma ci siamo abituati, così come siamo abituati a vedere la nostra facoltà sempre malridotta, sempre con l'aria di essere appena uscita da una catastrofe.

In realtà le catastrofi ci sono state: le molte occupazioni che si sono susseguite nei ventotto anni in cui ho insegnato lì, e che ogni volta hanno portato a devastazioni e danni. Anche negli anni "tranquilli", di conseguenza, nessuno se la sente di proporre e tanto meno fa-

re veri miglioramenti all'arredo perché poi si teme una replica delle devastazioni, che prima o poi, lo sappiamo, arriverà. A meno che si decida di far pagare i danni agli studenti, e quindi alle loro famiglie. In realtà fra chi fa danni di studenti veri ce n'è pochi, ma forse così gli studenti veri cercherebbero di espellere - o almeno emarginare - questi ospiti ingombranti.

Stamattina guardavo i danni - questa volta per fortuna non tanto pesanti, solo molto fastidiosi - pensando ai danni inferti ieri dai manifestanti nelle vie di Roma. E che pagheremo noi, cittadini italiani, immagino, non i devastatori, ancora una volta impuniti. E dire che dicono di combattere per il loro futuro, e pensano che un modo per garantirselo sia ribellarsi violentemente contro lo Stato, responsabile di tutto. Anche della loro inettitudine. Perché gli studenti che sono veramente interessati a costruirsi un futuro dovrebbero anche lottare per avere un buon livello di insegnamento: invece in tanti anni non li ho mai visti alzare una sia pur flebile protesta contro gli insegnanti che non fanno quasi mai lezione - ci sono!!!! - contro quelli che fanno fare gli esami a un borsista in loro assenza - ci sono!!!! - che leggono il manuale a lezione, in università!!!! - ci sono anche questi. Gli studenti - o per meglio dire il gruppetto politicizzato che crede di rappresentarli - non dice niente perché questi insegnanti si assicurano la loro connivenza dando facilmente trenta a tutti. Per un futuro migliore, un'ottima garanzia!!!!

Ma gli stessi gruppetti politicizzati sono i primi a denunciare al presidente di corso di laurea i docenti che assegnano come programma d'esame qualche decina di pagine in più rispetto a quelle stabilite per regolamento. Perché - e di questo non si parla mai! - con la riforma Berlinguer ai crediti didattici deve corrispondere un numero stabilito di pagine, come se le pagine fossero sempre uguali, sempre ugualmente interessanti e ugualmente difficili: questo sì è fare della cultura



un tanto al chilo, ma chissà perché nessuno protesta e, anzi, gli studenti tanto attenti al loro futuro difendono con le unghie e con i denti questa assurda norma. Naturalmente, posso testimoniare che non sono tutti così, perché nei miei corsi gli studenti leggono molto più del previsto, e con entusiasmo, ma non sono quelli che vanno a devastare.

E poi, a proposito di futuro: non ho mai visto né gli studenti, né tanto meno i bellicosi dottorandi e ricercatori, protestare contro un malcostume dilagante nella nostra università, che fa sì che ai concorsi anche di dottorato vincano sempre i "raccomandati", almeno in molte sedi, probabilmente la maggioranza delle sedi universitarie italiane. Basterebbe

un piccolo controllo: come mai il dottorato pagato va sempre - o quasi - agli allievi dei docenti che sono in commissione? Ma nessuno si occupa di queste piccolezze, che però sono quelle che impediscono all'università di funzionare bene, e ai ragazzi di sperare in una selezione meritocratica. Meglio devastare un bar di via Condotti, o un bagno della facoltà.

Così i docenti continuano impuniti, in barba a ogni riforma, e nessuno esercita quella forma di capillare controllo democratico che sarebbe la base di ogni democrazia. Così una stupida ideologia che non ha rapporto con la realtà può convivere facilmente con il passivo e connivente lasciar fare di tutti. Tollera il malcostume quotidiano, ma dare fuoco alle auto di lusso: un programma veramente vincente per crearsi un futuro!!!